

Nella realtà dell'inganno il serpente mangia se stesso

by [Cinzia Inguanta](#) 18/05/2019



Il serpente - Francesco Laruffa e Isabella Caserta

«All'età di trentatré anni il Figlio dell'Architetto è morto sulla croce, io invece ho scoperto il canto che è un modo di esprimersi anche quello e la mia vita è cambiata».

Per la rassegna [L'Altro Teatro](#), il 17 maggio 2019 ha debuttato al Teatro Camploy di Verona la nuova produzione del [Teatro Scientifico – Teatro Laboratorio](#): *Il serpente*. [La pièce](#) è stata tratta dall'omonimo romanzo di [Luigi Malerba](#) da **Francesco Laruffa**, che insieme a **Isabella Caserta** ne ha curato anche la regia.

Il protagonista, un commerciante di francobolli interpretato da Laruffa, racconta la propria storia, frutto della sua fantasia mitomane e di una visione alterata del reale. È la storia di una mente in

preda all'inganno e che adopera coscientemente l'inganno per essere ascoltata. Menzogna, dopo menzogna, sorridiamo delle vicende di quest'uomo che nella finzione sembra ritrovare la propria dimensione, e che nell'invenzione costruisce la propria quotidianità e riscatta la propria solitudine. Ma la domanda è: «Può volare un commerciante di francobolli?».

«All'età di trentatré anni il Figlio dell'Architetto è morto sulla croce, io invece ho scoperto il canto che è un modo di esprimersi anche quello e la mia vita è cambiata» racconta il protagonista che ha iniziato a frequentare un corso di canto. Ma anche questa realtà (?) ha regole che l'uomo non riesce a sostenere e così inventa il "canto mentale". Un canto che inevitabilmente resta incomprensibile al mondo. In questo contesto incontra Miriam, Isabella Caserta, immaginaria amante-fidanzata, che come la realtà rimane inconfondibile. Miriam è eros allo stato puro che va scandito in accordo ai tempi musicali. Miriam di cui il protagonista diventa così geloso che non potrà fare a meno di uccidere e poi divorare. È l'uomo che mangia la propria invenzione. È il serpente che mangia se stesso. E la domanda diventa: «Può volare un cannibale?».



Il serpente -Teatro Camploy di Verona. Anna Lapenna Malerba, Giovanna Bonardi Malerba, Francesco Laruffa e Isabella Caserta dopo lo spettacolo.

Nel tentativo di confessare il proprio delitto il commerciante-cannibale rimane schiacciato dal peso della sua stessa storia, una concreta finzione o forse un'allucinata realtà, ritrovandosi solo con un unico desiderio «restare fermo, immobile, in posizione orizzontale, con gli occhi chiusi, senza tirare il fiato, senza sentire voci e campanelli, senza parlare. Al buio».

Abbiamo riso durante questo racconto surreale, ci siamo commossi perché ci siamo riconosciuti nell'alienazione del protagonista, incapaci come lui di tracciare il confine tra il nostro inganno e la nostra realtà.

Cinzia Inguanta